

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La Versilia

Contributo al "Glossario dei nomi territoriali italiani",
del socio, dott. GIOVANNI DINELLI

SOMMARIO: *Cenni corografici — Opinioni diverse sull'estensione della Versilia — Significato popolare odierno di Versilia — Il nome Versilia — Il fiume Versilia — Significato storico del nome Versilia — La Versilia e la valle di Camaiore — Versilia propria e Versilia politica — Lucca e la Versilia — Conclusione.*

§ 1. — Le Alpi Apuane, il più elevato frammento dell'area tirrenica sprofondata sul suolo della penisola, sono divise in tre regioni distinte con proprio nome territoriale. Due di queste, la Lunigiana e la Garfagnana, corrispondono alle grandiose sinclinali o vallate longitudinali che separano le Alpi Apuane dal sistema appenninico, il quale, pur così diverso per età e costituzione litologica, ha con esse relazioni tettoniche ed orografiche assai strette e continua nelle sue pieghe alcune vallate apuane (1). La terza regione, la Versilia, comprende invece alcune valli trasversali ed un tratto della pianura alluvionale sul versante marittimo delle Apuane. Dal m. Altissimo (m. 1589) dalle nude pareti verticali e marmoree la linea di vetta delle Apuane prosegue la sua fondamentale direzione verso scirocco col Corchia (m. 1676) e la Pania della Croce (m. 1856), il caposaldo di questa sezione e la terza vetta per altitudine di tutta la catena. Alla Pania della Croce segue il m. Forato (m. 1223), il m. Croce (m. 1314), il m. Nona (m. 1300) ed il m. Matanna (m. 1317). Qui la gioiata si apre a ventaglio nelle tre minori catene del Gabberi (m. 1109) a ponente, del Prana (m. 1220) a mezzogiorno e dell'Alpe di Pescaglia (m. Cacciarli, m. 981)

(1) Cfr. FISCHER, *La penisola italiana, Saggio di corografia scientifica*, pp. 253 e ss.; DE STEFANI, *Le pieghe delle Alpi Apuane*, Firenze, 1889, p. 47; DE STEFANI, *Le Alpi Apuane*, Torino, 1887.

a levante. La valle di Camaiore e la vallè della Freddana, affluente del Serchio, separano con un solco assai profondo la giogaia maggiore dalle colline eoceniche e cretacee che s'innalzano oltre la strada che da Camaiore va a Lucca (Ghilardona, m. 467; Meschino, m. 297; Pedona, m. 345) sino al confine dei monti Pisani e formano quella appendice di scirocco delle Alpi Apuane cui fanno riscontro a maestro le colline pure eoceniche che sorgono oltre la strada da Fivizzano a Fosdinovo (1). Il m. Altissimo invia in direzione di libeccio i contrafforti marmorei del Carchio (m. 1095) e del Frapolito (m. 911), i quali formano i fianchi settentrionali della valle del torrente Serra e spingendosi verso la pianura costiera chiudono quasi il passaggio tra il ripido salto della Cervia ed il lago di Porta. Le propaggini meridionali del m. Gabberi che giungono sulla pianura sino al colle di Rotaio (m. 104), il quale domina la via provinciale da Lucca a Pietrasanta, ed i contrafforti del m. Lieto (m. 1016) chiudono la piccola valle percorsa dal torr. Baccatoio (Val di Castello) separandola dalla valle di Camaiore e dalla valle della Vezza. La valle della Vezza è cinta dalla giogaia maggiore dalla Pania della Croce al Matanna. Sul versante marittimo delle colline eoceniche che formano l'appendice più meridionale delle Apuane non si aprono che piccolissime conche e valli di ben limitata estensione. La pianura tra la linea di falda ed il mare dal l. di Porta al l. di Massaciuccoli, sparsa di stagni e paludi, è formata di terreno alluvionale recente. Lo sfasciume portato abbondantemente dai fiumi viene distribuito in modo regolare lungo la costa dall'ondazione marina e dai moti di deriva prodotti dal libeccio che nell'autunno ed inverno è il vento dominante. La pianura si protende quindi ogni anno in modo assai uniforme e sensibile nel mare e l'accumulo più recente, interrando la foce dei fiumi, ha cambiato talvolta anche il posto della foce ed alcuni tratti del corso inferiore dei fiumi stessi; le sabbie, le argille e le torbe di cui sono costituiti i terreni del litorale hanno fatto sì che nel mezzo della pianura si formasse una zona più bassa e palustre, coltivata in parte a risaia e in qualche punto occupata dai laghi. A questo accumulo di materiali fluviali sulla costa ed allo stipamento delle torbe è attribuita la formazione del l. di Porta, nel cui fondo si scorge il selciato di una via romana, e del l. di Massaciuccoli, che è considerato l'avanzo di una laguna deltizia formata e chiusa principalmente dalle alluvioni del

(1) MARINELLI, *Il suolo e le genti d'Italia* in *La Terra*, IV, pag. 180 e ss.

Serchio (1). I più antichi abitati della pianura erano prossimi alla linea di falda; su tutta la costa tra Magra e Serchio gli abitati moderni, alcuni dei quali hanno preso forma e popolazione di città, si succedono invece lungo la spiaggia e nel loro sviluppo edilizio hanno la comune caratteristica di ingrandirsi parallelamente alla linea di riva del mare (2).

Ho creduto opportuno premettere questi brevi cenni descrittivi della Versilia presa nella sua massima, estensione affinché sia più agevole comprendere quali elementi corografici hanno maggiormente colpito il popolo ed il popolo ha avuto presenti nel distinguere con un proprio nome territoriale questo paese.

* * *

§ 2. — Si crede da molti che la Versilia non sia che la valle ed il tratto di pianura costiera percorso dal fiume Versilia. Se così fosse corrisponderebbe al bacino idrografico del fiume, da cui ha preso il nome, e sarebbe vana e superflua ogni illustrazione, nè dovrebbe trovar posto nel « Glossario dei nomi territoriali italiani » (3). Ma chi

(1) FISCHER, *op. cit.*, p. III; DE STEFANI, *Geologia del Monte Pisano*, Roma, 1887, p. 85 e ss.; DINELLI, *La costa tra Magra e Serchio*, in *Memorie della Soc. Lunig. « G. Capellini »*, vol. I-II, p. II dell'estr. Il De Stefani, *op. cit.*, p. 85, così spiega la formazione della zona più bassa nella pianura: « Le materie vegetali seppellite sotto la superficie del suolo, e che formano un alto strato fino a che sono poco alterate, cominciano a poco per volta a perdere i gas e molte delle materie che le compongono, sicchè finalmente si riducono a formare piccoli straterelli assai minori dei banchi di prima e così il terreno si deprime, le materie saline e le altre più o meno facilmente solubili come il carbonato di calce contenute nelle argille e nelle sabbie se ne vanno esse pure a poco per volta, e così pure la massa degli strati viene meno. Intorno al l. di Massaciuccoli banchi di sabbia si trovano sopra dei letti torbosi dai quali si svolge abbondantemente acido carbonico, questo disciolto nelle acque asporta tutto il carbonato di calce delle sabbie soprastanti, ne diminuisce il volume e lascia soltanto la rena silicea ».

(2) DVORSKY, *Alcune osservazioni sulle sedi umane sulla costa tra Serchio e Magra* in *Riv. Geogr. Ital.*, 1912.

(3) Cfr. ALMAGIÀ, *Sui criteri e sui mezzi più acconci per addivenire ad una sollecita compilazione del « Glossario dei nomi territoriali italiani »* in *Atti del settimo Congresso Geografico Italiano*, Palermo, 1911. In questo scritto il prof. Almagià traccia il metodo da seguire nello studio dei nomi

anche per poco ha avuto occasione di consultare le opere storico-geografiche in cui si tracciano i confini di questa regione ha certamente notato una grande disparità di opinioni intorno alla sua estensione. Mentre alcuni scrittori la limitano ad una parte del bacino idrografico del f. di Seravezza, altri vogliono che abbracci buona parte della costiera fra Massa di Lunigiana e il Serchio. Per la Guida del Touring Club Italiano Versilia « è la regione tra Seravezza e la catena delle « Alpi Apuane » e cioè la valle del torr. Serra che nasce ai pie' dell'Altissimo e la valle del torr. Vezza che nasce dalla Pania (1). I due torrenti si riuniscono a Seravezza e formano il fiume di Seravezza. Il Targioni-Tozzetti mostrò invece di intendere per Versilia il Capitanato di Pietrasanta dipendente dal governo granducale di Toscana, il quale oltre che alla valle del fiume di Seravezza si estendeva anche a quelle percorse dal torr. Baccatoio e dal rio di Strettoia (2). Il Repetti invece comprese sotto il nome di Versilia del Pietrasantino « la contrada che abbraccia oltre l'attuale Vicariato di Pietrasanta, per dove passa il fiumicello Seravezza già denominato Versilia, anche il paese percorso dai torr. Baccatoio e Camaione » (3). Il Padre Niccolao Cianelli di Benabbio (Lucca) prima di trattare dei signori della Versilia nella sua storia *De' conti rurali nello stato lucchese* volle chiarire quale fosse il paese così chiamato. « Sebbene sotto il « nome di Versilia — egli scrive — si sia voluto comprendere soltanto « quel tratto di paese che si manifesta al presente con l'idea di Capitanato di Pietrasanta, nulladimeno si trova convenire questa voce « nelle antiche storie ancora alla contigua valle camaiolese » (4). E qui citava un passo dell'annalista lucchese Tolomeo, in cui, ponendo erratamente la fondazione di Pietrasanta e di Camaione all'anno 1255, sembra includere anche questo secondo borgo nella Versilia. « Oltre « la citata testimonianza — continua il Cianelli — osserverà progressivamente il lettore in quale maniera usato abbiano la voce

territoriali, metodo che anche io ho cercato di seguire nello studio della Versilia.

(1) TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia. Liguria, Toscana Settentrionale, Emilia*, Milano, 1916, vol. I, p. 340.

(2) TARGIONI-TOZZETTI, *Relazione di viaggi in Toscana*, IV, pp. 113-117.

(3) REPETTI, *Dizionario storico, geografico, fisico della Toscana*, Firenze, 1833.

(4) CIANELLI, *De' conti rurali nello stato lucchese* in *Mem. e Doc. per la Storia di Lucca*, III, pp. 181 e ss.

« Versilia altri scrittori nell'indicare i contorni di Camaiore e la « posizione di quel castello, sia ciò avvenuto per una certa analogia « e proporzione di termini derivati dalla vicinanza del posto, sia come « si rende più verisimile che delle diverse vallate e contigui seni di « quel territorio uno fosse in antico il padrone disceso da qualche « famiglia di longobardi il quale un tal nome forse dato avesse a quella « estensione di terre in sorte a lui pervenute. In qualunque maniera « per altro sia ciò accaduto io porrò sotto il nome di Versilia quel « distretto che da Seravezza giunge ai monti così detti di Quiesa ». In tal modo intese pure la Versilia Giovanni Sforza. « La Versilia — egli scrive — è una breve striscia di terra lungo la marina tra le due provincie di Pisa e di Massa e abbraccia i comuni di Camaiore, Viareggio, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema » (1). Resterebbe escluso dalla Versilia il comune di Massarosa, che però lo Sforza mostra chiaramente di comprendervi in altro scritto (2). Il Rinuccini, che lasciò una storia di *Camaiore come città della Versilia* con evidente esagerazione intese per Versilia « tutto quel territorio che colle sue ali si « estende fra il Serchio e la Magra lungo il mar Tirreno, mentre a tergo « di chi guarda il mezzogiorno ha per confine una catena di deliziose « vallee che a guisa di piccoli golfi si succedono in linea semicircolare « lungo la base meridionale di quegli alti Appennini che dagli antichi « distinguevansi col nome di Apuani » (3). La confusione e l'incertezza che era nelle opere di storia regionale passò in alcune di carattere più generale, in altre la Versilia non fu neppure segnata tra le regioni italiane. Nel *Dizionario corografico dell'Italia* di A. Amati la Versilia è « parte della Lunigiana che abbonda di marmi e la cui industria vi è fiorente » (4); per il Porena è « la zona costiera dalla Magra, al Serchio » (5); mentre non è elencata nel *Dizionario corografico dell'Italia e dei principali paesi italiani oltre confine* di Magrini e Vaccari, che pure illustra ampiamente i nomi delle regioni finitime

(1) SFORZA, *Gli studi archeologici sulla Lunigiana e i suoi scavi dal 1801 al 1850*, in *Atti e Mem. R. Deputaz. Stor. Patria Prov. Modenesi*, 1900, S. V., vol I, p. 81.

(2) SFORZA *Una Pieve di Luni nella Versilia* (S. Stefano di Vallecchia) in *Giorn. stor. d. Lunigiana*, A. 4^o, fasc. 3, p. 199.

(3) RINUCCINI, *Di Camaiore come città della Versilia e sue adiacenze. Compendio storico municipale*, Firenze, 1858, p.

(4) AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Fr. Vallardi.

(5) PORENA, *Manuale di Geografia moderna*, Milano, 1912, vo. I, p. 371.

Garfagnana e Lunigiana (1); nè compare nel *Nouveau Dictionnaire de Géographie universelle* di Vivien de Saint-Martin (2).

Trascurando quelle definizioni che non hanno alcun fondamento nel significato popolare odierno, nè in quello storico, a tre si riducono le opinioni che possono essere prese in considerazione sui confini della Versilia:

1^a) essa corrisponde all'antico Capitanato di Pietrasanta (Targioni-Tozzetti);

2^a) oltre l'antico Capitanato di Pietrasanta essa abbraccia anche la valle e la pianura percorsa dal f. di Camaione (Repetti);

3^a) essa si estende a tutta la zona costiera dal l. di Porta al l. di Massaciuccoli che oggi appartiene alla provincia di Lucca in mezzo al territorio pisano e massese (Cianelli, Sforza).

Gli eruditi hanno evidentemente confuso un significato storico che anche oggi per talune ragioni geografiche ed amministrative rivive, col significato popolare ed odierno del nome Versilia. Io pertanto recherò anzi tutto quali sono i confini che oggi il popolo assegna alla Versilia e se entro questi confini essa corrisponde ad una regione naturale e quindi le ragioni politiche e geografiche per cui questo nome fu dato ad una regione più vasta e sarà merito della ricerca eliminare un equivoco che rimane anche in opere assai importanti. D'altra parte la Versilia, che il poeta di Valdicastello con felice immagine raffigurò

...sedente al tirren lido
poggiata il fianco ai monti (3).

per la sua posizione e configurazione, che ne fanno una delle regioni di maggior transito dall'Italia peninsulare tirrenica alla Liguria ed alla valle padana, per i suoi monti ricchi di metalli e di marmi, che rivaleggiano con quelli di Carrara e danno vita ad una fiorente industria artistica, la quale conferisce la più attraente caratteristica alle bianche cittadine disposte ai piè delle Apuane, è tale una regione che non può essere dimenticata nel « Glossario dei nomi territoriali italiani ».

(1) MAGRINI e VACCARI, *Dizionario corografico dell'Italia e dei principali paesi italiani oltre confine*, Milano, Vallardi.

(2) VIVIEN DE SAINT-MARTIN, *Nouveau Dictionnaire de Géographie universelle*, Paris, 1895.

(3) CARDUCCI, *Poesie*, 8^a ediz. Bologna, Zanichelli, 1919, p. 529.

* * *

§ 3. — Da una inchiesta fatta tra i contadini della valle di Seravezza e della pianura pietrasantina è risultato che nell'uso generale essi intendono per Versilia l'antico Capitanato di Pietrasanta. Il borgo di Pietrasanta, fondato dai Lucchesi verso la metà del sec. XIII ed accresciuto nel 1255 con gli uomini di Corvaia e Vallecchia sciolti da ogni vincolo di fedeltà agli antichi signori, fu sotto il dominio lucchese capoluogo della vicaria omonima (1). La vicaria di Pietrasanta nel 1308 comprendeva i comuni di Stazzema, Farnocchia, Pruno e Volegno, Pomezzana, Montignoso, Terinca e Lugliano, Galleño, Monteggiori, Vegghiatoia, Ratignano, Strettoia e Farneta (2). Nei secoli XIV e XV fu accanitamente disputata tra Lucchesi, Pisani, Genovesi e Fiorentini e passò rapidamente da una ad un'altra dominazione (3). Ma dal 1513, quando Leone X, chiamato come arbitro tra Lucchesi e Fiorentini, decise che spettava di buon diritto a questi ultimi, sino al 1859 rimase soggetta a Firenze. Sino al 1847 però restò separata dal rimanente territorio fiorentino e formò un *enclave* in mezzo ai territori lucchesi ed estensi detto la *vicaria* o, più di frequente, il *Capitanato di Pietrasanta* dal capitano di giustizia mandato a governarlo (4). Quando nel sec. XIV i Lucchesi perdettero Pietrasanta riuscirono a conservare di quella vicaria Montignoso, che costituì un nuovo *enclave* lucchese tra il Principato di Massa ed il Capitanato fiorentino di Pietrasanta, e Monteggiori, che fu unito alla vicaria di Camaiore (5). Il confine tra il Capitanato e lo Stato di Lucca restò per sempre quale era stato fissato nel 1478 dal march. Ludovico Gonzaga di Mantova, chiamato arbitro tra la repubblica di Lucca ed il Banco di S. Giorgio, che allora possedeva Pietrasanta, in una grave questione sulla giurisdizione di

(1) BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, II, p. 356-357; REPETTI, *op. cit.*; SANTINI, *Commentari storici della Versilia centrale*, Pisa, 1861, V, p. 165 e ss.

(2) *Statuto del Comune di Lucca dell'anno 1308*, in *Mem. e Doc. Lucch.*, III, p. III, p. 42.

(3) REPETTI, *op. cit.*; BONGI, *op. cit.*, II, pp. 356-367; BORNATE, *La guerra di Pietrasanta (1484-85) secondo i documenti dell'Archivio genovese*, estr. dalla *Miscellanea di Storia Italiana della R. Deput. per la Lombardia*, S. III, XIX.

(4) SANTINI, *op. cit.*, III, p. 93.

(5) BONGI, *op. cit.*, II, p. 357.

Montignoso e di Monteggiori, che aveva già condotto ad una piccola guerra (1).

Il confine partiva dal mare a mezzogiorno del forte di Motrone e seguiva il torr. detto del Confine fin sotto Rotaio; di là per lo spartiacque tra la valle di Camaione e la Val di Castello giungeva al m. Gabberi. Dal Gabberi al Matanna si allontanava leggermente dallo spartiacque sino a comprendere nel Capitanato un breve tratto di versante camaiolese. Dalla Turrîte Cava (affl. del Serchio) a valle di Palagnana sino al m. Altissimo il confine del Capitanato con la Garfagnana estense non seguiva lo spartiacque tra il f. di Seravezza ed il Serchio, ma correva lungo i fianchi nord-orientali delle Apuane includendo nel territorio toscano alcune testate di valli garfagnine: S. Giovanni, Palagnana (Turrîte Cava), Canale delle Verghe, Canale delle Fredde, Arni (Turrîte Secca). Al m. Altissimo raggiungeva nuovamente lo spartiacque tra la Serra ed il Frigido e per il m. Carchio ed il m. Fragolito, separando il territorio lucchese di Montignoso, scendeva al salto della Cervia e per la riva occidentale del l. di Porta e la fossa del Cinquale andava al mare (2). Questi confini non subirono sensibili modificazioni sino al 1844 (3). L'art. 102 dell'Atto finale del Congresso di Vienna (1815) disponeva che il territorio lucchese di Montignoso e quello granducale di Pietrasanta passassero sotto il duca di Modena qualora il granduca

(1) CARMASSI, *Carteggio fra Mantova e Lucca nei sec. XIV e XV*. Registro di lettere dell'Archivio Gonzaga, estr. *Atti e Memorie accademia Virgiliana di Mantova*, 1920, p. 6-9. Copia della sentenza del marchese di Mantova è conservata nell'Arch. Comunale di Camaione n. 18.

(2) Questi confini sono segnati in numerose carte geografiche conservate nell'Arch. di Stato in Lucca o contenute in varie opere: *Pianta del Capitanato di Pietrasanta* in SIMI, *Saggio corografico sull'Alpe della Versilia e la sua ricchezza minerale*, Massa, 1855; *Pianta del Capitanato di Pietrasanta* in BARBACCIANI-FEDEL, *Saggio storico, politico, agrario e commerciale dell'antica e moderna Versilia*, Firenze 1845; *Estat du Grand Duc de Toscane*, Amsterdam J. Covens et C. Mortière, c. 1650; *Stato della Repubblica di Lucca*, Amsterdam, G. Valk et P. Schenk, c. 1680; *Carta corografica dello stato della serenissima repubblica di Lucca descritta ecc.* da G. M. SERANTONI, 1744, in Arch. Stato Lucca.

(3) Nonostante le insistenze di Elisa Baciocchi presso Napoleone I la vicaria di Pietrasanta non fu neppure durante l'impero napoleonico annessa al Principato di Lucca il quale comprese anche la Garfagnana, Massa e Carrara e Montignoso. Cfr. DINELLI, *L'annessione di Massa e Carrara al Principato di Lucca* (1806), in *Giorn. stor. d. Lunigiana*, 1919, fasc. III, p. 13 dell'estr.

di Toscana fosse entrato in possesso di Lucca (1). Ma questi con la cessione della Lunigiana granducale ed alcune rettifiche di confine in favore del duca di Modena stabilite nel trattato di Firenze (1844) potè conservare quasi tutto l'antico territorio anche quando divenne signore di Lucca (1847) (2). Del Capitanato allora non fu ceduto, secondo i patti del trattato di Firenze, che il l. di Porta ed un breve tratto di pianura sulla riva orientale del lago con il forte del Cinquale (3).

Di questi confini politici rimane tutt'oggi vivo il ricordo nel popolo e si indicano ancora i luoghi dove sorgevano le antiche dogane; della passata divisione politica tanto viva è rimasta la coscienza nel popolo che i contadini i quali abitano alla distanza di pochi metri dalle due parti del vecchio confine si chiamano anche oggi rispettivamente lucchesi e fiorentini. A questo ha però contribuito anche la circoscrizione diocesana rimaneggiata in modo da far dipendere tutte le parrocchie del Capitanato dalla archidiocesi toscana di Pisa. Sino al 1787 il Capitanato era diviso tra le due diocesi di Luni-Sarzana e di Lucca; dalla prima dipendeva la Pieve di S. Stefano di Vallecchia (4); dalla seconda la Pieve di S. Felicità in Valdicastello (5). Fu Pio VI che dietro le istanze di Pietro Leopoldo unì una buona parte delle chiese dipendenti dalle due Pievi alla archidiocesi di Pisa con due bolle del 1787 e del 1788 (6).

La Versilia ha inoltre un proprio dialetto che si distingue nelle tre varietà di pietrasantino, seravezzese e stazzemese. Esso rientra nel dominio del toscano; ma « non vi mancano notevoli impronte esotiche » (ed una volta furono di certo più marcate) ossia caratteri non toscani « e che si potranno chiamare "apuan", proprii ad un gruppo etnico « che risiede nell'alta valle del Serchio, in mezzo alle Panie ed anche

(1) DE MARTENS et DE CUSSY, *Supplément au recueil manuel et pratique de traités, conventions et autres actes diplomatiques*, Leipzig, 1849, VI, p. 432-425; ZOBÌ, *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, Firenze 1843, IV, App. p. 40.

(2) DE MARTENS et DE CUSSY, *Recueil manuel et pratique* ecc. V, p. 532 e p. 770; ZOBÌ, *op. cit.*, IV, p. 284 e ss.

(3) ZOBÌ, *op. cit.*, IV, p. 284 e ss. e p. 555.

(4) SFORZA, *Una Pieve di Luni ecc.*, pp. 192-209; MAZZINI, *Per i confini della Lunigiana*, in *Giorn. stor. d. Lunigiana*, 1909, I, p. 16-17.

(5) REPETTI, *op. cit.*; BONGI, *op. cit.*, IV, p. 124 e ss.

(6) SFORZA, *Una pieve di Luni ecc.*, p. 192; MAZZINI, *op. cit.*, p. 16; BONGI, *op. cit.*, IV, p. 115.

« più in alto » i quali lo avvicinano al garfagnino (1). I limiti territoriali del dialetto versiliese coincidono con quelli del Capitanato tanto che desta ancor oggi meraviglia come, passato appena l'antico confine presso Rotaio, cambi repentinamente il modo di parlare ed i contadini che si chiamano fiorentini e lucchesi parlino anche un dialetto assai diverso. Le barriere doganali che circondavano il Pietrasantino ne circoscrissero il dialetto entro i confini politici e la dipendenza dal governo di Firenze provocò l'unione all'archidiocesi pisana; oggi il dialetto e la circoscrizione diocesana, che fa della Versilia un *enclave* ecclesiastico, rimangono a mantenere vivo il ricordo dell'antica divisione politica.

La Versilia in significato popolare è una regione storica e dialettale con precisi confini, ma corrisponde anche ad un ben spiccato *individuo corografico*? Se si tolgono le testate della valli garfagnine il Capitanato comprendeva quasi esattamente la valle del f. di Seravezza e le due minori di Valdicastello e di Strettoia che hanno come bastioni estremi il colle di Rotaio ed il salto della Cervia sopra il l. di Porta. Queste valli si aprono convergendo verso la pianura e sembrano naturalmente disposte a formare un unico bacino idrografico. Pietrasanta, capoluogo

(1) Cfr. PIERI, *Il dialetto della Versilia* in *Zeitschrift für romanische Philologie*, XXVIII, 1904, pp. 161-162; PIERI, *Fonetica del dialetto lucchese*, in Arch. Glott. Ital., XII, pp. 107-134; PIERI, *Fonetica del dialetto pisano*, in Arch. Glott. Ital., XII, p. 141; PIERI, *Il dialetto gallo-romano di Sillano* in Arch. Glott. Ital. XIII, pp. 329-330; PIERI, *Il dialetto gallo-romano di Gombitelli nella provincia di Lucca*, in Arch. Glott. Ital., XIII, pp. 309-311. Il Pieri intende la Versilia nel significato più ampio e quindi nel dialetto della Versilia distingue le varietà: pietrasantino, camaioresc, viareggino, seravezzese e stazzemese. Egli però raggruppa da un lato il viareggino col camaioresc e pietrasantino; dall'altro lo stazzemese col seravezzese. Il viareggino, che è il più simile al lucchese, non differisce, secondo il Pieri, che ben poco dal pietrasantino e dal camaioresc, mentre lo stazzemese sta al seravezzese come il viareggino al lucchese. Le impronte esotiche sarebbero a Stazzema e Seravezza; tra queste è da porre anche lo *z* che come un filone della Liguria si protende per la bassa valle della Magra, le Alpi Apuane e la Garfagnana all'Emilia. (Cfr. PULÈ, *La lingue a le genti d'Italia*, in *La Terra* di G. MARINELLI, IV, p. 503). Il Pieri studiò particolarmente le tre varietà del dialetto che chiama della Versilia: viareggino, seravezzese e stazzemese. Ora a me sembra, per quella conoscenza che ho di questa regione, che il pietrasantino abbia una maggiore affinità, anche per lo *z*, con il seravezzese che non col viareggino tanto nella fonetica quanto nel lessico. Per dialetto della Versilia ho quindi inteso quello di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema. La Versilia ha inoltre un proprio accento, *il mesto accento della Versilia* (Carducci).

del Capitanato, fu fondata in quel punto della via romea verso cui dirigevano lo sbocco le tre valli. La valle di Strettoia è assai breve; ma le altre due maggiori hanno caratteri morfologici e litologici che assai le avvicinano nella stretta forma a V e a tutte e tre fanno corona le ignude, alte e scoscese vette delle Apuane.

* * *

§ 4. — A questo punto si presenta la domanda a quale concetto è ispirato il nome di Versilia, e cioè se esso è attinto alle condizioni fisiche della regione e di origine geografica, oppure se è derivato da qualche insediamento umano o divisione politica e quindi a base storica. Il nome Versilia compare per la prima volta in un documento longobardo del 764: Teutprando e la moglie Gumpranda fondano in Lucca la chiesa di S. Michele Arcangelo e le assegnano tra gli altri beni una « casa in Versilia qui regitur per Sisola massario homine livero » (1). Versilia è qui evidentemente adoperata ad indicare il territorio.

Degli antichi scrittori i quali si sono occupati della geografia dell'Italia occidentale Strabone ricorda tra Luni e Pisa ὁ Μαρμαρὶς γωγίον (2); Plinio (3), l'Itinerarium Antonini Augusti (4) e Tolomeo non ne danno alcun particolare ragguaglio (5). La Tabula di Peutinger (IV sec. d. C.) segna invece a mezzogiorno del fl.^o *Aventia*, quantunque tra *Pisis* e *Vadis Volaterris*, il fl.^o *Vesidia*, che è stato identificato con l'odierno fiume di Seravezza (6). Il prof. S. Pieri nella *Toponomastica*

(1) *Mem. e Doc. Lucch.* IV, I, doc. 58.

(2) *Strabonis Geographica* curantibus G. MÜLLERO et I. DÜBNERO, Parigi, 1853, V, II. 20.

(3) Plinio ricorda « Luna portu nobile », « colonia Luca a mari recedens », « Pisae inter amnes Ausorem et Arnun ». *Historia Naturalis*, III, VIII, 2.

(4) PARTHEY et PINDER, *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum*, Berlino, 1848, p. 140. Sulla via Aurelia sono ricordate le mansioni: Ad Herculem, Pisae, Papiriana, Lune.

(5) Il Repetti errando (*op. cit.*) scrive che il fiume di Seravezza è designato sotto il nome di Versilia anche nella Geografia di Tolomeo. Ma Tolomeo ricorda, παρὰ τὸ Τυρρηνικὸν πέλαγος: Λοῦνα, Σελίνης ἄκρον, Ἡρακλείου: ἱερὸν e nella media Tuscia: Φίσσαι Παπυριάναι, Βονόελια, Λοῦνα. Cfr. MÜLLER, *Claudii Ptolomaei Geographia*, Parigi, 1883, vol. I, p. I, p. 232 e p. 347-348. Anche l'Anonimo ravennate non ricorda il nome di *Versilia* o *Vesidia*. Cfr. PINDER et PARTHEY, *Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Berlino, 1860, p. 268 e p. 336.

(6) DEJARDINS, *Table de Peutinger*, Paris, Hachette, 1864, Segm. III: MAYER, *Tabula Peutingeriana*, Ravensburg, 1888.

delle valli del Serchio e della Lima pose il nome Versilia tra quelli di ragione oscura od incerta. « Avevo pensato — egli scrive — ad una *Versilius* « ma non mi sapevo rendere ragione di *l* intatto come è nella schietta « pronunzia (nulla prova in contrario il fatto che s'ode qua e là pronunziare da taluno Versiglia come s'ode anche Marsiglia e persino « Masiglia), mentre gli altri nomi di questa categoria morfologica tutti « hanno *l* senza eccezione » (1). Egli pertanto ritenne « bene ispirato chi « ragguagliò *Versilia* al *Vesidia fl.* dell'It. Ant. Pii e della Tab. Peut. « il quale è molto probabilmente il fiume di Seravezza »; propose però di leggere « *Vessidia* (cfr. Masilia pur nella Tab. Peut.) onde con *ss* « distratto per *r* (cfr. Marsilia da Mass-) e con scambio di suffisso (cfr. « S. Gilio-Aegidius) si potè venire senza alcun sforzo a Versilia ». Leggeremo quindi *Vessidia* in luogo di *Vesidia* (2); ma quale la ragione ed il significato di questo nome? *Vesidia* e *Vessidia* come *Vessedius* e *Vesidienus* e persino *Versinius* sono nomi gentilizi che più volte compaiono nelle iscrizioni latine; e *Vesidia* doveva essere un nome in particolar modo diffuso perchè s'incontra nel maggior numero di iscrizioni

(1) PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, in Arch. Glott. Ital., Suppl. disp. 5^a, 1898, p. 223.

(2) Il fatto che la forma *Vesidia* compare soltanto nella Tab. Peut. la quale è tutt'altro che scevra di errori, aveva fatto pensare a me come anche a Targioni-Tozzetti (*op. cit.*, VI, p. 113-117) che pure la forma più antica fosse *Versilia*. Questa regione fu lungamente occupata dai Liguri Apuani e dovette far parte della Gallia Cisalpina sino a quando Augusto fissò le regioni d'Italia e pose il confine tra l'Etruria (VII) e la Liguria (IX) al f. Magra. Cfr. JUNG, *La città di Luna e il suo territorio. Un contributo alla geografia storica d'Italia*, in Atti e Mem. Deput. Stor. Pa. prov. Mod., S. V., II, p. 245. Sospettai pertanto che nel nome Versilia si potesse nascondere qualche radice ligure o celtica. Elementi celtici dalla valle padana passarono e si insediarono nella Val di Magra e sul golfo di Spezia. Cfr. MAZZINI, *Monumenti celtici in Val di Magra*, in Giorn. stor. e lett. d. Liguria, IX, p. 392-419; MAZZINI, *Statue-Menhirs di Lunigiana*, in Bull. di Palenologia Ital. XXXV, 1909, pp. 65-77; GIULIANI, *Di nuovi studi sui Celti in Italia secondo monumenti recentemente scoperti in Liguria*, in Giorn. Stor. d. Lunigiana, VI, 1915, pp. 161-190. Recenti studi considerano i Liguri affini ai Celti. Cfr. MERLO, *Elementi di fonetica italo-greca*, Torino, 1907, p. I, p. 2. L'*Alt-Cellischer Sprachschatz* di A. VON HOLDER, Leipzig, 1907, p. 241, offriva la radice *vers* con significato di « vetta » « cima ». Se il nome Versilia si fosse potuto ricondurre glottologicamente a questa radice avrebbe avuto una origine geografica, che rispondeva perfettamente alle sue condizioni orografiche. Il prof. Clemente Merlo della R. Università di Pisa consultato da me in proposito

e di varie parti dell'impero romano (1). Quindi non ad un « *Versilius* », ma ad una « *Vessidia* » o « *Vesidia* » è da ricondursi l'odierna « *Versilia* ». I nomi derivanti da gentilizi latini sono numerosi tanto nella toponomastica delle valli del Serchio e della Lima quanto della Val d'Arno e sebbene siano più frequenti i derivati per -ano ed -atico (*Migliano-Aemilianus* — a — *anula* [*Aemilius*], *Arliano* da *Arellianu* [*Arellius*]) non mancano quelli che hanno conservato il nome di persona in forma primitiva come *Cecina* da *Caecina*, *Cascio* (*Borgo-*) da *Cassius*, ecc. (2). Vari fatti inoltre concorrono a dimostrare che i gentilizi in -ia, che la toponomastica lucchese offre senza ulteriore suffisso, possono considerarsi come nomi di donna, a cui del resto il diritto romano non vietava di possedere (3). La derivazione di *Versilia* da « *Vessidia* », sostantivo

molto cortesemente mi rispondeva: « L'etimologia dei nomi locali è quasi sempre un *rebus* ed io me ne occupo il meno possibile. I nomi locali rappresentano spesso gli unici resti di parlari spenti da millenni; essi sono spesso dei fossili, tramandati di generazione in generazione, che rimontano ad età tanto lontane che ci è impossibile di dichiararli ». E quanto alla derivazione di *Versilia* da *Vesidia*: « Una legge preromana di latino volgare è che da — r + s — si venga a — ss per assimilazione: (quindi « *DOSSUM* da *DORSUM*, *PESSICA* < il pesco ecc. da *PERSICA* ecc.); ma anche una distrazione di geminata quale è in *MARSILIA* da *MASSILIA* < *μασσαλία* ci potrebbe condurre da un *VESSILIA* a *VERSILIA* ». Il dott. U. Mazzini di Spezia fu quegli che mi indicò « *Vesidia* » e « *Vessidia* » come nomi gentilizi. Ed abbandonai pertanto ogni altra ipotesi sull'etimologia di *Versilia*. Colgo questa occasione per manifestare pubblicamente al prof. Merlo e al dott. Mazzini la mia gratitudine

(1) *Vesidia Caritusa* e *M. Vesidienus Hedylalus* in MURATORI, *Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, I, n. 3; *Vessedius Agalliopus*, *A. Vesidius Saturninus* e *T. Vessedius Urbicus*, in MURATORI, *op. cit.*, II, p. 594, n. 4; *C. Vesidius*, in MURATORI, *op. cit.*, III, p. 1437, n. 2; *Vessedius Filoquirius*, *Vessidius Verecundus*, *L. Vessidius Fortunatus* in MURATORI, *op. cit.*, II, 2; *C. Vesidius Severus*, *Vesidia* in *Corpus inscriptionum latinarum*, Berlino, 1888, XII, *Inscriptiones Galliae Narbonensis latinae* n. 5225 e n. 6015; III, *Inscriptiones Asiae provinciarum Europae Graecarum Illyrici latinae* n. 2525 e n. 3194; *Vesidia Cassia*; V, *Inscriptiones Galliae Cisalpiniae latinae*, p. II, n. 7526; *Vesidia M. f. Rufae* e *Vesidia f. Tertiae*; IX, *Inscriptiones Calabriae, Apuliae, Samnii, Sabinarum, Piceni latinae* n. 1682; *Vessedius Rufinus*, n. 1683 *Vessedius Iustus*.

(2) Cfr. PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio*, ecc., p. 12; PIERI, *Della « Toponomastica della valle dell'Arno »* in *Rend. R. Accad. Lincei*, S. V, XX, p. 105; PIERI, *Appunti toponomastici*, in *Studi romanzi* di E. MONACI, 1913, pp. 104-109.

(3) PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio*, ecc., p. 11-12.

femminile si spiega tanto con l'ellissi di «fundus», o «praedium» che di «villa», «casa», «mansio», o «massa» od anche di «fluvius». Il nome Versilia presenta pertanto una grande analogia con quello di Avenza. «Aventia» come «Vesidia» e «Vessidia» è nome di persona (1); nella Tabula di Peutinger ambedue questi nomi sono assegnati ai fiumi; oggi vi è la differenza che l'uno è rimasto al borgo presso la Marina di Carrara, l'altro ad una regione assai vasta.

I romani sino dal 185 a. C. dopo parecchi anni di guerra con i Liguri Apuani erano riusciti ad aprirsi una strada sino alla Magra ed al porto di Luni. Nel 180-177 in seguito al trasporto di 47 mila Liguri nel Sannio presso Benevento fondarono le colonie di Lucca e di Luni (2); nel 109 il censore Emilio Scauro costruiva la via littoranea di cui rimangono anche oggi il nome e le tracce (3). Presso Massaciuccoli sono stati scoperti gli avanzi di una casa di piacere di qualche ricco romano ed un sepolcro od altro antichissimo edificio sembra che fosse in quel luogo della spiaggia dove fu poi il porto e il castello di Motrone (4). Di altra opera romana presso la via Emilia si ha un ricordo nelle *Fossae Papirianae* che gli itinerari ed i cosmografi pongono tra *Pisae e Luna* (5). E non è forse senza significato il fatto che gli antichi abitati (Massa Versiliae, Sala, Salavetitia), alcuni oggi scomparsi, i quali sorvegliavano presso il fiume della Versilia, recavano nei loro nomi le tracce di una organizzazione patrimoniale agricola.

Il nome Versilia è quindi indubbiamente a base storica. Fu dato

(1) MURATORI, *op. cit.*, III, 1540, n. 7: *Aventius A. L. Passer*.

(2) La pianura costiera era divisa nell'*ager lunensis* e nell'*ager pisanus*. La colonia latina lucensis pare che fosse esclusa dal possesso sulla costa. Cfr. SOLARI, *Topografia storica dell'Etruria*, Pisa, 1918, III, p. 25; SOLARI, *Per la topografia lunese-pisana* in *Studi Storici p. l'ant. class.* di E. PAIS, vol. I, fasc. II, p. 465.

(3) SOLARI, *Delle guerre dei Romani coi Liguri per la conquista del territorio lunense-pisano* in *Studi Storici p. l'ant. class.*, vol. I, fasc. I, p. 60, p. 68-69, p. 81; SOLARI, *Per la topografia lunese-pisana ecc.*, p. 466 e s.; NIESE, *Manuale di storia romana dalle origini alla caduta dell'impero romano d'Occidente*, 1910, p. 197; SANTINI, *op. cit.*, I, p. 10 e ss.

(4) BONGI, *Nota sulle marine lucchesi* in *Atti della R. Acc. Lucch.*, XXIII, 1868, p. 4 e p. 15.

(5) Cfr. *Itinerar. Ant. Aug.* p. 140; C. PTOLOMAEI, *Geographia*, p. 347; ANONYMI *Ravennatis Cosmographia* p. 268 e p. 336. Le fosse Papiriane sono da collocarsi nei pressi del l. di Massaciuccoli che probabilmente al tempo della repubblica romana era una laguna.

forse in origine ai « praedia » che la « gens » possedeva al confine tra l'« ager pisanus » e l'« ager lunensis » in quel luogo in cui la via Emilia di Scauro incontrava la « traversa » proveniente da Lucca per le valli della Freddana e di Camaione e restò poi sempre alla regione in cui quelle proprietà di estendevano (1).

(Continua).
